

## Lectures della 17<sup>o</sup> domenica del tempo ordinario A

1<sup>a</sup> lettura: 1Re 3,5.7-12;  
2a lettura: lettera ai Romani 8,28-30;  
Vangelo: Matteo 13, 44-52.

*Controvangelo. Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo. Un uomo lo trova e pensa: "Che me ne faccio di un tesoro? Meglio godersi la vita." Ricopre il tesoro e dimenticando di essere un servitore dello stato, si vende alla delinquenza per sorseggiare champagne ai bordi di una piscina.*

*Il regno dei cieli ancora è simile a una perla preziosa che una donna trova in casa e pensa: "Che me ne faccio di una perla? Meglio godersi la vita." Ripone la perla nell'ultimo cassetto e, approfittando della sua posizione di dirigente nella sanità, in tempi di pandemia commercia in camici e mascherine per comperarsi la borsa di Prada.*

*Episodi di stoltezza (e chiamarla stoltezza è una gran delicatezza) quotidiana che popolano le nostre cronache, e probabilmente, in misura minore, voglio sperare, anche le nostre giornate. Per fortuna che possiamo aspirare, almeno in parte, alla saggezza del re Salomone, che ci aiuta a mettere le cose in un certo ordine.*

**Ritorna la denuncia dei redditi ...**  
**nell'apposita casella del 5 per mille poni la tua firma e indica**  
**il CODICE FISCALE dell'Associazione Tandem di Ravina**  
**Romagnano: 96067270221**  
(tale scelta non è alternativa all'8 per mille ma è una  
opportunità in più)



*insieme*



Foglio di collegamento delle  
Parrocchie di Ravina e Romagnano  
tel. 0461 922390  
e-mail: [ravina@parrocchietn.it](mailto:ravina@parrocchietn.it)  
[www.parrocchiararo.it](http://www.parrocchiararo.it)  
**N. 30 del 26 luglio 2020**

### Dio e le teste dure.

Le teste dure, ovviamente, siamo noi. Noi uomini, noi credenti. È curioso vedere nella Bibbia che spesso anche i credenti fedeli faticano ad affidarsi ai disegni del Signore, il quale è costretto a usare, diciamo così, le maniere dure per convincerli.

Succede con gli antichi Ebrei, al tempo dei profeti, quando c'è stato bisogno della distruzione del tempio (la casa stessa di Dio!) e della città di Gerusalemme e della deportazione a Babilonia per far compiere ai credenti di allora un salto di qualità.

Ma succede anche con i primi cristiani, al tempo degli apostoli addirittura, quando c'è stato bisogno di una persecuzione perché i fedeli cominciassero a diffondere il vangelo fuori di casa loro lasciando divani e pantofole...

Forse sta succedendo lo stesso ai nostri giorni: lo sconcerto di molti fedeli, la tiepidezza di molti adulti, l'indifferenza della quasi totalità dei giovani, la perdita di autorevolezza dell'istituzione chiesa, potrebbero essere lo scrollone che il Signore ci dà per farci accorgere che le cose cambiano. E allora che fare? Metterci in ricerca, come ci suggerisce con insistenza papa Francesco, o rifugiarsi nella nostalgia e nel rimpianto?

Un caro saluto.

don Gianni.

### **Intenzioni delle messe della settimana.**

Domenica 26:	defunti della classe 1929 (dai coetanei), Anna e Rodolfo Berloff, 50° anniversario matrimonio Carla e Roberto;
Lunedì 27	Sisto e Sergio Mazzoldi, Cornelio Galvagni, Marco e Luigino Pegoretti;
Martedì 28	Emma e Annibale Sittoni;
Mercoledì 29 ore 20	Giacomo e Maria Bailoni, Algia, Angelo e Amabile Paris, Dario Bortolameotti;
Giovedì 30	secondo l'intenzione;
Venerdì 31	Domenico e Lina Ropele;
Sabato 1 agosto	Mario Campagnolo;
Domenica 2	Margherita Brugna.

### **Solidarietà.**

Al fondo di solidarietà, denominato “**InFondo Speranza**”, istituito coi proventi che la diocesi attinge all'8 per mille, può contribuire chiunque lo desideri con un'offerta, che servirà a venire incontro a situazioni di bisogno grave nelle nostre comunità. Chi volesse contribuire può usare queste coordinate bancarie:

Intesa San Paolo **IBAN: IT50 H030 6901 8560 0001 1881 174**

### **Figure belle.**

Vorrei dedicare un pensiero a tre figure di cui s'è occupata la cronaca locale in questi giorni passati: una donna e due preti.

La signora è Francesca Paris Kirchner, che si è spenta poco più di una settimana fa. Non l'ho conosciuta, ma mi è piaciuto quello che di lei hanno scritto i giornali e la sua opera: al di là delle strutture che ha contribuito a creare, è preziosa l'idea che sta dietro le sue realizzazioni: che la persona è un valore in sé, al di là della sua “efficienza”, al di là della sua salute. Una sua frase: “Bisogna dare il meglio di sé, ma da soli non si va da nessuna parte”.

Poi c'è don Alberto Carotta, anch'egli morto in questa settimana. Un sacerdote che ci ha formati alla musica sacra, non solo noi preti suoi allievi, ma tutti noi, comunità cristiana trentina.

Attraverso il canto e la musica sacra ci ha insegnato a essere una comunità che prega e celebra cantando e così rende presente Gesù risorto. “Ha fatto sì che il canto renda servizio alla liturgia”, ha ricordato il vescovo al suo funerale.

E infine don Marcello Farina: lui è vivo e vegeto e ha ben festeggiato i suoi ottant'anni, con un riconoscimento e un ringraziamento ufficiali. Un prete profondo nel suo pensiero, a volte difficile da capire per alcuni (e dispiace che per questo ci sia qualcuno che gli vuole male). Entusiasta dei suoi studenti: in mezzo a tanti pareri negativi sui giovani d'oggi, il suo apprezzamento nei loro confronti dà fiducia nel futuro.

Tre figure belle, che ci riconciliano con il nostro mondo, e, lasciatemelo dire, di persone belle ne abbiamo proprio bisogno.

### **Un parroco scrive ad Avvenire**

*... Nei mesi del lockdown tutti hanno potuto sperimentare quanto ci stia stretta una vita imbrigliata nelle, pur necessarie, norme alle quali abbiamo dovuto piegarci per evitare il peggio. Non siamo stati creati per le regole. Ma adesso pare che questo metodo abbia affascinato molti. In parte il governo stesso, perché il cosiddetto 'stato di emergenza' alla fin fine giustifica il mantenimento del potere... Infine, ahimè, anche alcuni nella Chiesa, perché consente di non esporsi, di cullarsi nel silenzio, di non affrontare le sfide della realtà, incastrati nel mantenimento dello status quo anziché incuriositi per ciò che le circostanze ci chiedono di cambiare. Rischiamo così di entrare in una sorta di immobilismo dove tutti aspettano che gli altri facciano, azzerando il rischio dell'iniziativa. Per questo credo che questo tempo sia il tempo della libertà. Ma, come diceva sant'Ambrogio, la libertà si trova dove c'è la fede. Non facciamoci illusioni: se Cristo non torna a essere la misura della nostra vita, preferiremo la comoda schiavitù di chi non ha più nessun motivo per rischiare. Che Dio ce ne scampi!*

**don Simone Riva, Cinisello Balsamo**